



Chi sono i bahá'í e perché sono perseguitati in Iran¹

Sono ormai sei anni che in Iran si sta svolgendo una sistematica persecuzione contro la minoranza religiosa bahá'í: circa duecento persone sono state giustiziate, il più delle volte senza processo oppure solo dopo un processo farsa; migliaia di persone sono state licenziate dai loro posti di lavoro; migliaia di studenti sono stati espulsi dalle scuole; migliaia di anziani non ricevono più le loro pensioni. I luoghi sacri bahá'í sono stati profanati, i cimiteri distrutti. E ora recentemente l'intero ordine amministrativo bahá'í è stato messo al bando: farne parte è un grave reato.

I persecutori accusano i bahá'í di essere agenti al servizio delle potenze occidentali, di essere filo-sionisti, immorali, nemici dello stato. Ma le loro accuse sono totalmente prive di fondamento: i bahá'í sono onesti cittadini, che nonostante le persecuzioni obbediscono alle leggi dello stato e non hanno nessun desiderio di sovvertire l'attuale ordinamento politico iraniano, anche se sono coraggiosi al punto da non rinnegare la propria Fede – neppure quando questo è posto come alternativa alla morte – e da difendere apertamente i propri diritti proclamandosi innocenti.

Questa persecuzione è stata stigmatizzata da numerosi Governi del mondo (il Canada, l'Australia, la Germania Federale) e da istituzioni internazionali come il Parlamento Europeo e le Nazioni Unite. La stampa ne ha parlato e ne parla tuttora in tutto il mondo. Ma la mano assassina non si è ancora fermata e per questo i bahá'í di tutto il mondo cercano di informare l'opinione pubblica della situazione, perché gli uomini di buona volontà levino la loro voce in difesa di un'innocente comunità perseguitata. La Fede bahá'í è una religione molto giovane: è nata nel 1844 in Iran. È questo il motivo per cui alcuni non ne conoscono l'esistenza e sempre più spesso, ora che le persecuzioni in Iran ne hanno divulgato il nome, i bahá'í sono invitati a parlarne, a spiegarne gli insegnamenti, la storia, gli ideali.

¹ Riunione conviviale del 25 gennaio 1984, n. 1508, Ristorante "Vecchia Rimini", ore 20,15. Interclub con il Soroptimist con Signore. Relatore: Dr. Julio Savi che ha parlato su: «Chi sono i Bahá'í e perché sono perseguitati in Iran» (Rotary Club Rimini 207° distretto. *Bollettino*, n. 7, gennaio-febbraio 1984.

Due parole ricorrono molto spesso negli Scritti sacri bahá'í e possono considerarsi un po' la chiave per spiegarne, in sommi capi, l'essenza. La prima è la parola "unità". La Fede bahá'í è la fede dell'unità : l'unità di Dio in primo luogo; l'unità delle Manifestazioni di Dio – così negli Scritti bahá'í sono designati i Fondatori delle grandi religioni rivelate esistenti nel mondo, come Abramo, Mosè, Gesù, Maometto, Buddha, Zoroastro, Bahá'u'lláh (che della Fede bahá'í è il Fondatore): essi secondo i bahá'í sono stati egualmente santi, giusti, grandi, indispensabili all'uomo nel suo quotidiano vivere; l'unità delle religioni, che è la diretta conseguenza della unità di Dio e delle Manifestazioni: le religioni sono tutte sorelle, predicano tutte i medesimi ideali, anche se per motivi di carattere storico – e perciò contingente – contengono anche insegnamenti apparentemente discordanti; l'unità del genere umano: gli uomini, pur differenti per qualità e capacità, sono pure tutti pari nei loro diritti; l'unità delle nazioni: i bahá'í operano a tutti i livelli del mondo perché le attuali divisioni esistenti fra le nazioni possano essere superate nel tempo e concludersi con la formazione di una Confederazione mondiale di tutti gli Stati del mondo che possa assicurare la pace e la giustizia per tutti gli esseri umani. L'altra parola è "impegno". La Fede bahá'í è la fede del dinamismo, dell'attività. Ogni bahá'í è invitato a occuparsi attivamente delle cose di questo mondo, ma nell'intento di portarvi quell'unità che è il segreto della spiritualità. L'impegno dunque è nel servizio: il lavoro è servizio, l'impegno sociale è servizio, la lealtà verso il datore di lavoro o verso i dipendenti o i colleghi è servizio; la fedeltà allo stato è servizio; la perseveranza nell'acquisizione delle virtù attraverso i piccoli gesti della vita quotidiana è un impegno di spiritualizzazione inteso non solo a una santificazione personale, bensì a un miglioramento della società indispensabile alla realizzazione dell'unità degli uomini.

Vivere la vita all'insegna dell'unità e dell'impegno è per i bahá'í la più alta forma di spiritualità oggi possibile e l'unico modo per conseguire la realizzazione dell'io cui ogni uomo aspira. Infatti ciò facendo l'individuo assolve i compiti che Dio gli ha dato in questa vita: acquisire le virtù e metterle al servizio del progresso della civiltà. Come sia possibile accusare di spionaggio, di immoralità, di infedeltà allo stato un'intera comunità che attivamente persegue questi ideali è difficile immaginare. Eppure accade. Pare proprio che anche questa nuova religione debba pagare il prezzo di sangue che le antiche religioni hanno già pagato e che anche questa verità per farsi conoscere nel mondo debba servirsi del sacrificio di anime innocenti disposte a suggellare con la vita e con gravi dolori e sofferenze l'autenticità della

loro fede e del loro amore per questa nuova idea che – essi ne sono convinti – potrà rinnovare il mondo.